

### Nagano Nuove minacce via Internet

A quattro giorni dall'apertura delle Olimpiadi a Nagano aumentano le preoccupazioni per possibili attentati terroristici, anche se le misure di sicurezza si mantengono molto discrete e all'argomento non viene dato grande risalto dalla stampa e dagli ambienti ufficiali giapponesi. L'ultima notizia, diffusa ieri se l'episodio risale al 29 gennaio scorso, è quella di un messaggio minatorio inviato da

uno sconosciuto via Internet che annuncia un'azione clamorosa durante la cerimonia di chiusura del 22 febbraio. La polizia sostiene che molto probabilmente si tratta del gesto di un mitomane. Nel messaggio, arrivato in un sito messo a disposizione dei tifosi per inviare i loro incoraggiamenti agli atleti, si avverte che «il 22 febbraio potrebbe diventare un bruttissimo giorno». La firma, secondo le poche notizie trapelate, era in caratteri arabi e nello stesso testo vi sarebbe stato un riferimento, chiarissimo, all'Irak.



Kimimasa Mavama/Reuters

### Nagano/2 Cominciati gli allenamenti

Il campione del mondo di pattinaggio sul ghiaccio, Elvis Stojko, canadese, ha iniziato gli allenamenti in vista della competizione olimpica. Farà il singolo sul terreno di gara dell'«anello bianco» di Nagano. I Giochi invernali inizieranno il sette febbraio prossimo e, proprio per questo, Stojko non è il solo a prendere confidenza con il ghiaccio nipponico. Altri, infatti, sono scesi in pista.

### Nagano/3 Arrivati gli azzurri 250 atleti e tecnici

Sono 250 gli italiani che sono sbarcati in Giappone. Il numero comprende gli atleti (125), i tecnici, gli allenatori ed i preparatori atletici. La manifestazione costerà al Coni 1 miliardo 781 milioni di lire. Il capo missione è il segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi, mentre a rappresentare il governo italiano ci sarà il sottosegretario alla difesa Gianni Rivera.

Galles-Italia di rugby

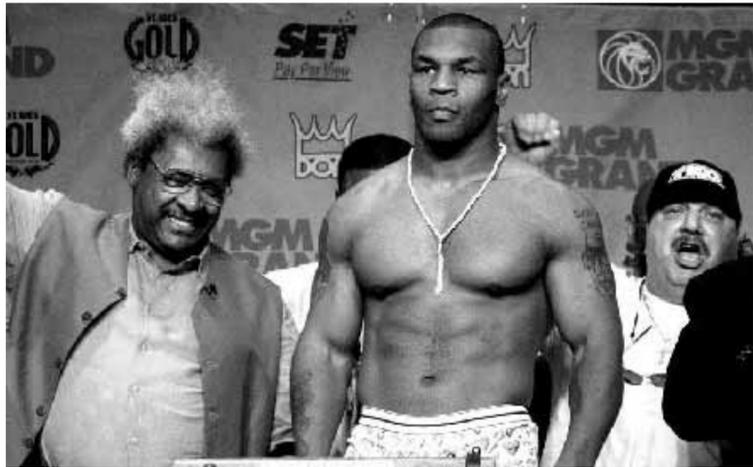
## L'azzurro riunisce i gemelli Cuttitta

Non godono della fama dei «fratelli d'Italia» per antonomasia, ma agli Abbagnale li accomuna il temperamento e la voglia di raggiungere sempre nuovi traguardi man mano che procede l'ascesa del rugby azzurro che sabato affronta il Galles a Llanelli. Parliamo dei gemelli Massimo e Marcello Cuttitta, i fratelloni dell'ovale, fino a pochi mesi fa colonne del Milan Amatori. Poi le loro strade si sono divise. Massimo, prima linea nel XV, con una stazza che supera il quintale di peso, ha fatto il salto nei professionisti. Accettate le offerte d'Ulster Manica, è volato a Londra per indossare la casacca degli Harlequins, uno dei più prestigiosi club inglesi. Marcello non è stato a guardare. Consapevole che a 32 anni nel rugby o si cambia registro o ci si rifugia malinconicamente in un ruolo di comprimari, ha contratto con la sua azienda il «part-time». E di lì è sbocciata una nuova primavera per il «veterano» azzurro che sabato in Galles staccherà la sua cinquantunesima presenza in Nazionale. Un giro di boa di prestigio per l'ala del Milan, ritornato ad alti livelli, protagonista di un'eccezionale prova nel match di Treviso vinto due settimane fa senza la Scozia. Una prestazione che ha definitivamente messo la parola fine alle incomprensioni (mai del tutto sopite dai tempi della coppa del mondo in Sudafrica) tra il giocatore e il tecnico Georges Coste. Massimo e Marcello li raggiungiamo nel ritiro della nazionale a Imola, da dove oggi è prevista da Bologna la partenza alla volta del Galles. E contro i «dragoni» gallesi la partita avrà un sapore del tutto particolare. Passati a pieni voti l'esame per il «Sei Nazioni», non si tratta più e solo di guadagnare galloni o conferme. In gioco c'è qualcosa di veramente allettante, confermano in tandem Massimo e Marcello: «c'è il senso della continuità di risultati e di rendimento; in sostanza, ciò che fa la differenza tra chi vive nell'Olimpo del rugby internazionale e chi fa anticamera». Il tutto vissuto in chiave Mondiali '99, torneo che vivrà il meglio delle sue emozioni proprio nella capitale galles, Cardiff, dove sta per nascere il Millennium Stadium sulle macerie del mitico Arm's Park. Così racconta Marcello Cuttitta la sua nuova primavera: «Il part-time ha modificato la mia vita. Ora ho più spazio per me stesso e per il rugby e non sono più costretto a sciopparmi lunghe ore in macchina negli spostamenti da una parte all'altra di Milano». Dietro questa decisione c'è anche l'appoggio della Federazione che però sarebbe riduttivo guardare in termini solo economici. Lo staff azzurro oggi mette a disposizione dei suoi giocatori un patrimonio di conoscenze tecniche e medico-scientifiche di assoluto livello. Concorda Marcello: «E con la maggiore preparazione atletica è aumentato il tasso tecnico, in una logica di variabili strettamente dipendenti». Al contrario, Massimo Cuttitta ha problemi diametralmente opposti. In Inghilterra l'attenzione al primato atletico è quasi maniacale. «Nel rugby inglese tutto gira a mille. Ad esempio, chi si infortuna continua ad allenarsi, certo non in campo, magari in piscina o in palestra. Insomma, fermarsi è vietato. Il che fa la differenza tra il professionista e l'amatore».

Michele Ruggiero

Boxe. L'ex campione in difficoltà finanziarie picchia Don King che incassa i diritti. E cerca un nuovo procuratore

# Mike Tyson in bolletta Botte contro il manager



Mike Tyson morde l'orecchio di Evander Holyfield; a sinistra con il suo manager Don King; sotto il giorno del suo arresto e in basso al tappeto durante un incontro

Mike Tyson, ridotto in bolletta da una serie di disavventure, ha deciso di separarsi dal suo manager Don King, con il quale sabato scorso è venuto alle mani nell'elegante Hotel Bel Air di Los Angeles, ma una serie di contratti validi per altri tre anni potrebbe impedire al pugile di riuscire a «liberarsi».

La rissa tra Tyson e Don King è scoppiata dopo che il pugile ha scoperto che il manager aveva incassato 300 mila dollari di «diritti di immagine» che secondo Tyson gli spettavano. Tyson, per sostituire Don King, si sarebbe rivolto all'ex campione di basket Magic Johnson, proponendogli di gestire la sua carriera per il futuro. Testimoni hanno riferito che «quando Don King ha messo una mano sulla spalla di Tyson per calmarlo, il pugile ha risposto con uno spintone e la discussione è degenerata. Tyson ha anche cercato di prendere a calci in faccia Don King».

Tyson è stato sospeso nel luglio scorso dalla commissione atletica del Nevada dopo aver staccato a morsi una parte di un orecchio di Evander Holyfield nell'incontro di rivincita per il titolo mondiale dei massimi disputatosi in giugno. Pur aven-

do guadagnato 112 milioni di dollari nei sei combattimenti disputati dalla sua uscita dal carcere (dove aveva scontato una condanna a tre anni per stupro, dal 1992 al 1995), Tyson è in difficoltà finanziarie. Sul suo conto bancario sono rimasti solo 150 mila dollari e deve al fisco oltre sette milioni di dollari in tasse arretrate. Tyson possiede diverse ville e un prestigioso parco-auto (Ferrari, Rolls Royce), non è quindi sul lastrico, ma per non finire nuovamente nei guai con la giustizia sarà costretto a rinunciare a una parte dei suoi beni.

Tyson, che accusa Don King di non averlo tutelato a dovere nella vicenda Holyfield, sarebbe stato sollecitato dalla moglie Monica Turner a prestare più attenzione alle sue finanze. La percentuale di Don King e degli altri due manager John Horne e Rory Holloway è quasi del 50 per cento sugli incassi di Tyson. L'ex campione mondiale dei massimi saprà il 5 luglio prossimo quando potrà tornare a combattere. Quel giorno si riunirà la commissione del Nevada proprio per decidere se restituire la licenza al pugile o prorogare la sospensione per un altro anno. Nel

frattempo, il pugile continua ad allenarsi nella speranza di tornare sul ring e riprendersi la corona mondiale dei massimi.

In attesa degli eventi (Tyson si sarebbe affidato a un avvocato per capire quanto gli costerebbe «rompere» i contratti firmati con i suoi attuali manager), Don King ha emesso una raffica di comunicati attraverso la «Rogich Communications», agenzia di pubbliche relazioni assoldata per restaurare l'immagine del boxeur devastata dal faticoso dell'orecchio. «Voglio bene a Mike e lui lo sa», afferma King, «ma spesso saltano fuori forze estranee, personaggi che cercano di sfruttare la sua delusione per essere a spasso in conseguenza della squalifica. Ce la faremo anche loro malgrado», prosegue la nota. «Nostro comune obiettivo è riportare Mike ad allenarsi così che possa tornare sul ring». Dello stesso tenore le parole di Horne e Holloway: «Qualche volta amarezza e incomprensione capitano anche nelle migliori relazioni, di amicizia e di affari. Così noi le consideriamo», scrivono. «Continueremo a lavorare con Tyson per superare le frustrazioni seguite al malaugurato incidente a Las Vegas».

Trentuno anni di successi e cadute. Due mondiali, il denaro, la prigione

## Una vita presa a pugni

Stavolta ha preso a pugni Don King, il suo manager, l'ex-galeotto, il boss dei boss della boxe, l'uomo che ha gestito la fase adulta della carriera di Tyson, probabilmente il cattivo consigliere, sicuramente un uomo che gli ha succhiato miliardi mentre lui, Mike, saliva sul ring, vinceva titoli mondiali, andava in galera, scatenava risse per la strada, prendeva a morsi le orecchie degli avversari.

Non sappiamo se Tyson riuscirà a liberarsi, ci sono contratti che lo inchiodano, che se verranno strappati costringeranno «Iron» Mike a procurare ulteriormente un patrimonio ormai agli sgoccioli. Ma dovesse farcela, sarebbe la prima cosa buona che gli capita dopo tanti anni di vita rubata dal vento. Tyson ha perso la strada maestra il giorno in cui morì l'uomo che gliela aveva fatta intraprendere, Cus D'Amato, talent scout e maestro di boxe che sembrava evadere da una di quelle riviste di boxe, rigorosamente in bianco e nero, degli anni Cinquanta. Fu questo italoamericano a interrompere il circuito sta-

da-riformatorio che aveva scandito l'adolescenza di Mike Tyson, nato il 30 giugno 1966 nel peggiore dei quartieri di Brooklyn, Bedford-Stuyvesant, figlio non riconosciuto di Jimmy Kirkpatrick e di Lorna Smith, alcolista. Timido e violento, il giovane Mike, che a 18 anni aveva già collezionato 38 arresti e allevava piccioni. Un secondo del riformatorio di Tyrone, Bobby Stewart, lo consegnò a Cus D'Amato e d'incanto nacque un pugile, un massacratore del ring, il primo a conquistare il titolo mondiale in età tenera, aveva 20 anni, 4 mesi e 23 giorni quel 22 novembre 1986 quando a Las Vegas spedi al tappeto, al secondo round, Trevor Berbick, pallido re dei pesi massimi.

Poteva essere l'inizio di una carriera da Oscar, da contrapporre a quelle di Cassius Clay, Ray Sugar Robinson,



Rocky Marciano, gente che ha fatto la storia del pugilato. E invece cominciò il saliscendi della vita, tra matrimoni falliti, figli, stupri, prigione, risse, miliardi e ancora miliardi, orecchie strappate, pugni datti e pugni presi. Il primo vero fallimento fu il breve matrimonio con l'attrice Robin Givens, sposata e perduta in otto mesi, nel 1988, tra risse (a soqquadro la camera di un albergo delle Bahamas), fughe (di lei), tentativi di suicidio (di lui, si schiantò contro un albero alla guida della sua BMW).

Vennero gli anni vissuti pericolosamente, in bilico tra ring (dove demoliva gli avversari), donne e risse (demolendo la sua vita). Venne la prima sconfitta, l'11 febbraio 1990, a Tokio, dove Tyson fu battuto dallo sconosciuto Buster Douglas. Un avvertimento, talvolta la vita lancia i suoi segnali, ma Tyson ricominciò a bruciarsi, fin quando, dopo la denuncia di stupro fatta da Desirée Washington, il 26 marzo 1992 fu condannato a sei anni di carcere. In prigione Tyson scontò metà pena, in totale 1.095 giorni, trascorsi scoprendo l'esistenza dei libri (Voltaire, Marx, Mao e Machiavelli gli autori preferiti) e il fascino della fede musulmana. Uscì dal penitenziario di Plainfield il 25 marzo 1995 con una vita rilucida, una nuova compagnia (Monica Turner), ma, purtroppo, un vecchio compagno di lavoro, Don King, personag-

gio discusso e discutibile come la boxe degli ultimi vent'anni.

Il giorno del grande ritorno sul ring, il 19 agosto 1995, liquidò in 89 secondi Peter McNeeley, in un match-farsa ben pagato. Tyson dedicò la vittoria ad Allah. Poi vennero altri match ignobili e altri miliardi, 130 in tutto. In meno di tre riprese batté Mathis junior, il 16 marzo 1996 riconquistò il titolo mondiale dei massimi WBC spedendo al tappeto al terzo round Frank Bruno, infine in 109 secondi conservò il titolo scherzando con Bruce Seldon. Al primo combattimento vero, il 9 novembre 1996 contro Evander Holyfield, Tyson perse il titolo, la faccia, la sicurezza.

Ma era nulla in confronto alla rivincita ultramiliardaria del 29 giugno 1997, interrotta al terzo round con Tyson squalificato per aver preso a morsi (due volte) l'orecchio destro di Holyfield. Pareva la fine e invece era solo la fine della carriera. Ora, cominciano a finire i soldi.

Stefano Boldrini

MARATONA ROMA

## Il 29 marzo si correrà fra sponsor e religioni

ROMA. Più che una maratona, quella romana, assomiglia ad una grande torta dove esserci è la parola d'ordine. Per il 29 marzo prossimo, data prevista per la kermesse capitolina, infatti, hanno firmato accordi commerciali con il comitato organizzatore già trentatré aziende. E la lunga lista potrebbe non essere conclusa. Una specie di piccolo puzzle per regalare alla quarta edizione della maratona un po' di lustro dopo le infinite polemiche che l'hanno accompagnata fino a qualche tempo fa. Di nuovo, rispetto alla passata stagione, c'è il percorso. Da quest'anno, infatti, oltre che per la Mosca si passerà anche a Piazza San Pietro unificando in maniera virtuale due culture da sempre distanti. Diversi i corridori italiani di grido, a partire da Franca Fiacconi per arrivare a Stefano Baldini, Massimiliano Igrani. Fra gli stranieri è confermata la presenza di Jillo Dube, vincitore della passata edizione e lo statunitense Tammy Slusser. La maratona competitiva si snoderà su un percorso di 42.195 metri che, con partenza e arrivo al Colosseo, toccherà Fontana di Trevi, piazza di Spagna, piazza Navona e costeggerà - come già detto - la Mosca e il colonnato di piazza San Pietro. Sono previste postazioni mediche e punti di ristoro ogni 2,5 chilometri circa e una serie di spettacoli di animazione con esibizioni di ballo aerobica, orchestre jazz, folk e rock. Insieme agli atleti della maratona competitiva, la mattina del 29 marzo partiranno anche tutti i partecipanti della «Stracittadina» che prevede un percorso di circa 5 chilometri. La maratona è abbinata alla lotteria Gran Premio di Agnone e Gran Premio San Marino di Formula Uno, con l'estrazione il 3 maggio. L'emittente radiofonica ufficiale è Rds. «Il percorso», spiega Enrico Castrucci, presidente dell'Italia Marathon Club, «è più veloce rispetto alle passate edizioni e tutti i podisti avranno un fiocco rosso attaccato al petto, marchio della lotta all'Aids». Sono previste oltre 30.000 iscrizioni.

Lorenzo Briani

### LOTTO

BARI	18	5	21	54	72
CAGLIARI	84	80	52	81	21
FIRENZE	35	85	14	20	64
GENOVA	26	41	54	37	61
MILANO	48	45	19	61	65
NAPOLI	24	12	31	25	63
PALERMO	23	13	5	17	34
ROMA	82	81	30	4	1
TORINO	3	80	51	64	78
VENEZIA	38	41	82	87	64

### Super ENALOTTO

COLONNA VINCENTE	
BARI	18 N. JOLLY
FIRENZE	23 VENEZIA 38
MILANO	24 QUOTE
NAPOLI	35 Nessun 6
PALERMO	48 al 45 L. 75.738.400
ROMA	82 al 44 L. 768.400
	al 43 L. 19.900